

NEL NOME DEL PADRE...



JOSÉ LUIS MORAL - HERMINIO OTERO

Traduzione dallo spagnolo a cura di Nicoletta Grieco

Adattamento italiano a cura di Giuliano Vettorato

Questo numero

- 1 Alcuni tratti del Dio biblico
- 2 Gesù Cristo, volto e parola di Dio
- 3 Un Dio «che ha perso la testa» per gli uomini

NOTES
graffiti

La legge ebraica proibiva di pronunciare il nome santissimo di Dio. Al sentire l'uso che ne facciamo noi non si può che riconoscere la bontà di quel divieto. Nel nome di Dio si sono combattute guerre, sterminati popoli, sgozzati bambini, stuprate vergini... Il nome di Dio è stato usato per giustificare poteri assoluti e fondare imperi finanziari...

Che c'entra Dio con tutto questo? Già nell'Antico Testamento proclamava: "Ho in abominio i vostri sacrifici. Che me ne faccio dei vostri olocausti? Perché venite a calpestare i miei atri mentre le vostre mani grondano sangue? Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova..." (cf Is 1, 11-17).

Ancora oggi si sentono frasi che non hanno niente da fare con Dio, come quando succede una catastrofe e la si giustifica con la volontà di Dio...

È questo il Dio che Gesù ci ha fatto conoscere? Lui diceva che il Padre ama tutti, accoglie tutti, perdona tutti, non fa mancare il cibo ed il vestito a nessuno, fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. E non ha mai detto che le sventure della vita sono un castigo di Dio...

Chi sono allora quelli che giustificano ogni disastro, ogni errore, ogni ingiustizia chiamandola "volontà di Dio"?

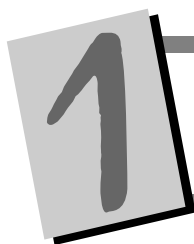
Forse è proprio vero che di Dio è meglio tacere piuttosto che dire certe cose... O, se vogliamo dire proprio qualcosa, stiamo a quello che ha detto Gesù. Solo Lui conosce il Padre e può parlarne con competenza.

In questo anno in cui siamo invitati dalla Chiesa a trattare l'argomento di "Dio-Padre", facciamolo con molta discrezione e cautela. Non facciamoci prendere dalla tentazione di fare tante elucubrazioni su Dio, come se fossimo stati a pranzo con lui o ci avessimo giocato assieme.

Solo Gesù ci può introdurre nel mistero di Dio-Padre.

Lasciamoci guidare da Lui. Dalle sue parole e azioni proviamo a ricomprendere la figura di Dio. ■

Suggeriamo di ritornare alla Bibbia: molti giovani non la conoscono e si fanno un'immagine di Dio a proprio uso e consumo. Si conosce veramente Dio solo a partire da quello che Lui ci ha detto di sé, soprattutto da quello che ha detto Gesù. Offriamo in prima battuta alcune chiavi per rintracciare il volto di Dio nell'Antico Testamento; per poi ritrovarlo nelle parole e nella prassi di Gesù. Successivamente metteremo a disposizione del materiale ed una metodologia di lavoro per trattare l'argomento con gli adolescenti.



Alcuni tratti del Dio biblico

Si presentano alcuni tratti del Dio biblico, partendo da tre chiavi di lettura importanti nella vita dei giovani: la loro *voglia di vivere*, il loro desiderio di *rapporti personali autentici*, la loro domanda sul *futuro* e sul *senso della vita*.

1. Il Dio biblico a partire dalla «voglia di vivere» dei giovani

➔ *Il Dio che vuole l'uomo a sua immagine e somiglianza (Genesi).*

Da questo dato deriva che la persona è fatta per la vita e non per la morte (*Sap 8*). Questa è una differenza fondamentale e un motivo di grande stupore nei confronti delle altre religioni che presentano un Dio forte e vincitore di cui l'uomo è suddito e schiavo.

I giovani sono fieri della loro libertà e indipendenza: è importante perciò, comunicare correttamente che cosa significhi essere persone create a immagine e somiglianza di Dio.

➔ *Il Dio che scommette sulla vita dell'uomo e sulla sua vita in pienezza.*

- Dio invita a dare fecondità alla vita, superando una vita piatta, conformista e sterile (*Abramo*). Questo messaggio è particolarmente adatto ai giovani che si stanno aprendo alla vita con tutte le loro forze e potenzialità.
- Dio libera il suo popolo dalla schiavitù e lo mette in cammino verso una terra nuova (*Esodo*). Questo messaggio è particolarmente adatto ai giovani che progressivamente affrontano il

cammino di un futuro incerto, tra quello che non si vuole essere (infanzia) e quello che si può essere nel futuro (vita adulta).

- Dio avverte il suo popolo Israele sul pericolo di ricadere in nuove schiavitù: l'idolatria, il potere, la legge, il tempio. Questo messaggio è particolarmente adatto ai giovani, che facilmente si lasciano influenzare da mode, da proposte accattivanti non sempre rispondenti all'esigenza di una sana crescita.

➔ *Il Dio che accompagna il popolo anche nella difficoltà e nella morte.*

Nella vita non tutto quello che brilla è oro. Appaiono problemi e situazioni difficili. Per questo Dio invita l'uomo a rimanere fedele e a vivere alla sua presenza, a vincere la tentazione di usarlo come "tappabuchi" quando le cose non funzionano.

Questo messaggio è particolarmente adatto ai giovani che vivono la relazione con Dio con una forte carica etica, soprattutto in rapporto al risveglio della sessualità, in cui Dio compare spesso come un "guastafeste".

2. Il Dio biblico a partire dal desiderio di rapporti personali autentici dei giovani

➔ *Il Dio che si relaziona da persona a persona.*

Come padre e madre che ha cura della persona umana (*Ez 16,1-14*). Come sposo che rimane fedele nonostante le infedeltà (*Osea 2*).

Questo messaggio è particolarmente adatto ai giovani abbandonati; a quelli che hanno l'impressione di non essere capiti e compresi da nessuno.

➔ *Il Dio che guarda il cuore* (Sap 1,6; Ger 11,20) e non si ferma alle apparenze. Questo messaggio è particolarmente adatto a quei giovani che si lasciano condizionare dalla critica degli adulti e dalla cultura dell'apparenza fondata sull'esteriorità e sulla capacità di mascherarsi.

➔ *Il Dio che si incontra con le persone nei momenti più normali della vita.*

Mosé, Davide, Amos, accolgono la chiamata di Dio in situazioni ordinarie della loro vita. Questo messaggio è particolarmente incisivo per quei giovani che credono che Dio lo si incontra fuori dalla vita quotidiana.

➔ *Un Dio che detesta i falsi profeti che sfruttano il popolo* (Ez 13; Ger 14,13-16), o non avvertono i pericoli a cui vanno incontro (Ez 33,6).

Questo messaggio è particolarmente adatto ai giovani, spesso vittime delle logiche del mercato e di tante offerte disumanizzanti o alienanti.

3. Il Dio biblico a partire dalla domanda di futuro e di senso della vita dei giovani

➔ *Il Dio che cammina davanti al suo popolo e indica, attraverso dei segni, un futuro migliore, una terra nuova* (Es 13,21; Deut 1,33). In questo senso è molto rilevante un particolare del brano dell'Esodo: "Il popolo vedeva le spalle di Jahwé". Questo è un messaggio significativo per i giovani che non hanno guide e punti di riferimento davanti a sé.

➔ *Il Dio si "lega" per amore e in modo gratuito al popolo* (Deut 7,7).

Quest'anno vi parlo dunque di Dio Padre...

Può sembrare un discorso scontato per un cristiano, battezzato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, abituato fin da bambino ad iniziare il segno della croce **"nel nome del Padre"**. Eppure dai sondaggi fatti ho colto una certa resistenza ad evocare il nome "padre" per parlare di Dio. C'è nell'aria ancora un senso di rifiuto della figura paterna. Parecchi hanno richiamato esperienze deludenti della paternità umana, che non permetterebbero di applicare con scioltezza tale nome a Colui dal quale non vorrebbero essere delusi. Altri si sono domandati: perché non parlare di Dio usando il termine **"madre"**, almeno nella stessa misura rispetto a quello di **"padre"**...

Il Padre è in questo senso - se si vuole un senso ancora laico e mondano - l'immagine di qualcuno a cui affidarci senza riserve, il porto dove far riposare le nostre stanchezze, sicuri di non essere respinti. La sua figura ha al tempo stesso tratti paterni e materni: se ne può parlare come del Padre nelle cui braccia si è sicuri e come della Madre a cui ancorare la vita che da essa riconosciamo. È pertanto evocazione dell'origine, del grembo, della patria, della casa, del focolare, del cuore a cui rimettere tutto ciò che siamo, del volto a cui guardare senza timore. Il bisogno del Padre è quindi equiparabile al bisogno di un riferimento e di un rifugio paterno e materno e può essere espresso indifferentemente con metafore maschili e femminili.

In questa luce la parola del figlio prodigo **"Mi alzerò e andrò da mio padre"** esprime l'esigenza di un'origine in cui riconoscersi, di una compagnia da cui sentirsi amati e perdonati, di una meta verso cui tendere. L'angoscia radicale dell'essere destinati alla morte, quasi "gettati" verso di essa e la nostalgia del Padre-Madre a cui gridare perché ci salvi, sono due aspetti di uno stesso processo che si compie nel nostro cuore, anche quando non assume toni drammatici ma si consuma nelle piccole speranze ed ansietà di ogni giorno. In quanto siamo tutti segnati più o meno dall'angoscia, siamo tutti pellegrini verso il Padre, abitati dalla nostalgia della casa materna e paterna, in cui ritrovarci con la certezza di essere capiti e accolti ...

...Quando parliamo di un "ritorno al Padre" non vogliamo intendere una sorta di regressione alla dipendenza infantile, né tantomeno rievocare conflittualità profonde che hanno segnato alcune personalità. Il Padre-Madre di cui parliamo qui è metafora dell'Altro misterioso e ultimo, a cui affidarci senza paura, nella certezza di essere accolti, purificati e perdonati. Questo riflesso del volto di un Padre-Madre capace di amarci senza riserve è stato vissuto da molti di noi in esperienze felici di relazioni paterne e materne. E pure chi ha avuto solo in parte queste esperienze, chi ha avuto addirittura esperienze negative, ha nel cuore, forse ancora più forte, la nostalgia del totalmente Altro a cui abbandonarsi.

Questo Altro che si offre a tutti come Padre-Madre nell'amore, come "Tu" di misericordia e di fedeltà, è quello che ci è stato rivelato in Gesù Cristo. Non è una pura aspirazione, un auspicio, un vano sospiro interiore: è una realtà che ci è stata manifestata, a cui possiamo appoggiarci come a roccia che non crolla, come a braccia che tengono stretti, come a cuore che palpita per noi.

C. M. MARTINI **"Ritorno al Padre di tutti"**

Bisogna ritornare costantemente alla Bibbia per convincerci della presenza gratuita di Dio nella vita e nella storia. È importante dire ai giovani che Dio vuole condividere la vita con loro non perché sono i più bravi, i più intelligenti, ma perché li ama sin dal ventre della madre.

➔ **Il Dio che lascia la libertà di accettare o rifiutare la sua proposta.** (*Deut 30,15-20*). Oggi è necessaria una pastorale della "proposta" (cf. Vescovi francesi, *Proporre la fede nella società attuale*, 1997). I giovani non accettano coloro che impongono i loro ideali.



➔ **Il Dio presente dentro la storia vuole fare di essa una storia di salvezza e conta sulla nostra collaborazione.**

Questo è un messaggio significativo per i giovani che non si preoccupano per il futuro della storia e si rifugiano in un senso intimista o privato della vita e per quelli che, pur mostrandosi molto critici nei confronti degli adulti e del miglioramento dell'umanità, usano la critica per non impegnarsi.

➔ **Un Dio contemplato e sperimentato in mezzo ai poveri.**

Dio si rivela in modo speciale nei poveri e nei deboli. Il Dio della Bibbia è il protettore degli orfani e delle vedove. ■

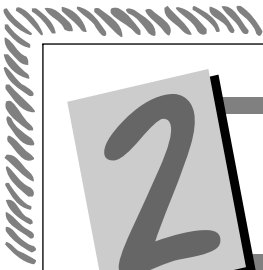
Per la riflessione e la preghiera personale

Dopo aver letto anche il capitolo seguente,

1. sottolinea le espressioni che più ti hanno colpito.
2. Quali dei seguenti atteggiamenti definiscono meglio il tuo rapporto con Dio?
 - "A volte penso a Dio, ma sento insicurezza".
 - "Non so se ha senso per me credere o non credere".
 - "Mi viene paura quando penso che posso mettermi in relazione con Dio".
 - "Sento il desiderio, la necessità, l'esigenza di pormi questo problema di fondo".
 - "Sono sinceramente in ricerca".
 - "Credo che ho una piccola esperienza di chi è Dio: Egli occupa un posto nella mia vita".
 - "Mi piace pensare a Dio e parlarne con altre persone".
 - "Dio è Qualcuno con cui posso rapportarmi e in genere lo faccio".
 - "Per me Dio è Padre ed Amico. Confido in Lui, Lui mi aiuta ad essere felice, mi considero credente".

3. Immagina di camminare con Gesù, parlando di Dio. Cosa credi che ti direbbe?

4. Scrivi una preghiera a Dio a partire dall'atteggiamento che ti suggerisce la domanda precedente o dal consiglio che ti darebbe Gesù.



2

Gesù Cristo, volto e parola di Dio

In Gesù di Nazareth, nella sua persona e nel suo messaggio, Dio si è manifestato a noi in modo definitivo. Si è fatto carne e volto umano e ci rivela che la vita e la storia sono luoghi di incontro con Lui. Il mistero del Dio biblico si svela in Cristo e questi, a sua volta, ci rivela il senso della nostra vita.

L'Incarnazione, la Morte e la Risurrezione di Cristo sono il nucleo centrale dell'annuncio cristiano.

1. Il mistero di Dio nell'Incarnazione di Gesù

Quando Dio entra nella vita e nella storia e ne occupa il centro, la vita si ricrea dal di dentro e dal di fuori. La vita appare come qualcosa di assoluto, è un fine in se stesso e non un mezzo. Per questo la vita è degna di essere vissuta fino in fondo. Dio, schierandosi dalla parte della vita e della storia umana, incontra i giovani, appassionati della vita, e desiderosi di essere accolti così come sono.

Dio scommette sulla vita piena e abbondante per tutti. Per questo Gesù dice a Nicodemo che bisogna *nascere di nuovo*, nascere dallo Spirito; e all'uomo ricco dice di dare tutti i suoi averi ai poveri per avere la vita eterna. Il Dio di Gesù vuole anche che questa vita si viva con dignità per questo guarisce e fa camminare a testa alta coloro che sono curvi.

Nell'Incarnazione Dio invita tutti, anche i giovani, a migliorare la qualità della propria esistenza e quella degli altri:

- lottando contro la superficialità e l'aparenza che impediscono di entrare in

quello spazio intimo in cui ciascuno si riconosce realmente come è;

- reagendo contro la cultura che utilizza le persone come "moneta di scambio";
- impegnandosi gradualmente a favore di coloro che sono esclusi ingiustamente da una vita degna.

2. Il mistero di Dio nella morte di Gesù

Nella morte di Gesù, Dio mostra l'orizzonte profetico della vita cristiana,

Ho vissuto una intensa esperienza di Dio

Carissimo amico o amica, Voglio farti qualche confidenza sulla mia relazione con Dio.

Dio occupò il centro della mia vita. Per arrivare a quest'esperienza dovetti fare un notevole sforzo di personalizzazione e di interiorizzazione e mettere in gioco tutte le dimensioni della mia persona: intelligenza, sentimenti, atteggiamenti. E ti posso assicurare che sempre mi sentii pienamente me stesso.

Dio occupò il centro della mia vita come un Padre che mi amava intensamente, con un amore somigliante a quello che sente una madre quando il suo figlio sta per nascere, per questo osai chiamarlo "papà". Questo amore di Dio-Padre fu la roccia ferma su cui appoggiai sempre la mia vita.

Mi costò molto far capire alla gente che Dio ama gratuitamente, cioè, senza che in noi ci siano motivi speciali perché lui ci ami: essere buoni, bravi, intelligenti, ecc. Per questo narrai le parabole, come quella del padre che accoglie il suo figlio che se n'era andato da casa o quella dei lavoratori della vigna che ricevono lo stesso stipendio anche se non hanno lavorato tutti le stesse ore.

l'orizzonte dove la vita acquista senso. L'amore è la strada per riempire la vita di senso. Un amore che non manipola né è manipolabile, un amore reattivo, che lotta contro tutte le manifestazioni del male (miseria, ingiustizia, solitudine, malattia...)

Questo profilo di Dio si rivela accessibile ai giovani, concorda con il loro desiderio di vivere relazioni autentiche e personali con gli altri e con il rifiuto dell'ipocrisia e dei convenzionalismi sociali.

L'amore gratuito, rivelato da Dio nella morte di Gesù, invita anche i giovani a:

- prendere le distanze dalla cultura "borghese" caratterizzata da un nuovo individualismo, dove l'io è l'unico punto di riferimento;
- superare gradualmente i nuovi miti di Prometeo, di Sisifo e di Narciso;
- conoscere le situazioni di ingiustizia, di violenza, e di morte... per non favorire comportamenti e forme di vita

all'insegna dell'indifferenza e del disimpegno;

- conoscere la realtà non solo come dato culturale ma come invito ad assumere impegni semplici e graduali nei gruppi e nelle associazioni.

3. Il mistero di Dio nella Risurrezione di Gesù

L'impegno di dare la vita sorge dall'ottimismo e dalla speranza della Pasqua. La vita può dare frutti... anche se bisogna attenderli con pazienza.

Nella Risurrezione di Cristo, Dio si manifesta come Colui che apre gli orizzonti ai giovani verso utopie possibili e verso l'impegno in azioni concrete. Egli aiuta a situarsi criticamente di fronte a programmi di vita riduttivi e senza prospettive di speranza del tipo "lavoro-produzione-consumo-morte" (Marcuse). ■

Non è stato facile convincere quella donna samaritana a cui chiesi di darmi un po' d'acqua, che Dio è come una fonte d'acqua che toglie la sete per sempre. Basta relazionarsi con lui in Spirito e verità. Per questo, sentii una grande necessità di lodarlo, di rendergli grazie, soprattutto, quando vidi che le mie parole sul Regno di Dio arrivavano al cuore della gente semplice.

Riconosco che davanti ai grandi avvenimenti - la chiamata degli apostoli, il discorso sul monte, ecc. - mi piaceva passare la notte pregando da solo con Lui, ascoltavo il suo filo di voce dentro di me, vedevo una presenza amorosa nelle persone a cui dovevo parlare e guarire il giorno dopo. Il cielo pieno di stelle della Palestina faceva più maestosa e bella la sua presenza.

Arrivai addirittura a dire, non senza un po' di paura di non essere capito e di scandalizzare i farisei e gli scribi di Israele, che il mio cibo era fare la volontà del Padre mio, anzi che Dio e io eravamo la stessa cosa.

Non credere che questo fare la volontà di Dio fosse qualcosa di facile. L'ansia di potere e di fama bussavano continuamente alla mia porta, soprattutto quando la gente mi perseguitava per farmi re. Molte volte, ho avuto la sensazione di usare Dio, di fare di Lui un idolo secondo la mia misura e convenienza.

Ci sono stati dei momenti in cui il cammino è

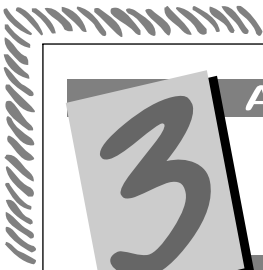
diventato più duro. Ci sono stati momenti di solitudine e di sconfitta a causa dell'incomprensione e dell'abbandono dei miei amici. Vivere la relazione con Dio come Padre fu allora un'esperienza dolorosa, soprattutto nel momento della verità, quando la mia vita scorreva inesorabilmente verso la morte.

Nell'orto degli ulivi, il sudore e il sangue inzupparono la mia tunica. Dio rimaneva muto di fronte alla mia passione e alla mia morte. La gente ai piedi della croce mi ricordava con ironia che sempre avevo chiamato Dio Padre e sulla croce arrivai a dubitare di Lui.

Però finalmente vinsi la tentazione. Mi misi nel buio tunnel della morte convinto di una cosa sola: Dio era mio Padre e Lui sapeva cosa farsene della mia vita.

Il giorno di Pasqua fu, e continua ad essere, la prova che lui non era nel torto. Quel giorno Dio gridò all'umanità intera e continua a farlo fino ad oggi, che la Croce è la fonte da dove sgorga la vita; che il chicco di grano, se non muore, non produce frutto; che una candela deve consumarsi pian piano se vuole illuminare; che il sale per dare sapore deve sciogliersi; che il lievito deve mescolarsi con la massa fino a scomparire per fare un buon pane per tutti, soprattutto per i più poveri ed emarginati.

Gesù di Nazaret



ATTIVITA'

3

Un Dio «che ha perso la testa» per gli uomini

Le riflessioni proposte nella pagine precedenti sono molto ampie e profonde, non facili da affrontare in tutti i gruppi.

Sugeriamo allora di usare degli stimoli iniziali per introdurre il tema "Dio" con gli adolescenti, partendo dalla loro esperienza, dai segni di religiosità, dalle testimonianze del sacro che incontrano attorno ad essi. Per esempio si può iniziare con una ricerca tra le espressioni più diffuse di Dio (detti, immagini, racconti, barzellette, ecc.) e di confrontarle con passi corrispondenti della Bibbia (soprattutto del Nuovo Testamento). Oppure da un film, da un articolo di giornale, da una frase di un pensatore o di un santo...

Di seguito vi presentiamo alcuni suggerimenti, utilizzando per l'avvio alcune vignette di un umorista spagnolo (J. L. Cortés, Un Dios "chiflado por los seres humanos"): queste vignette possono suggerire delle piste di riflessione e di lavoro per ri-scoprire il volto del Dio che ci ama disinteressatamente a tutte le ore con un amore gratuito e incondizionato.

Il Dio di Gesù di Nazareth è un Dio "che va pazzo (chiflado) per gli esseri umani". Tra tutte le definizioni di Dio, senza dubbio, la più adeguata è che Dio è amore. Un Dio che si dona a noi per amore, che non ha altri interessi che quelli nostri; un Dio che non sa commerciare con noi perché già ci ha dato tutto; un Dio che non rinnega nulla della natura umana, anzi promuove la sua libertà.

Di questo ci parlano queste vignette e per questo possono essere usate per introdurci nel mistero di Dio amore, un Dio

pazzo che ci sorprende sempre, ma certamente diverso da quello che una certa retorica vuol farci credere.

METODO DI LAVORO

In tutte le immagini sono indicate delle piste di lavoro specifiche. Tuttavia ci sono dei criteri comuni che è opportuno tener presente nell'affrontare ogni vignetta. Ve li offriamo qui di seguito, ricordando che non è necessario rispettare l'ordine né usarle tutte. Sono stimoli da utilizzare per avviare il discorso. Una volta avviato, può seguire vie sue. Certamente è importante lasciarsi guidare da ciò che Dio stesso ha detto su di sé. Per questo possono tornare utili le pagine iniziali di questo sussidio. Nello stesso tempo abbiamo aggiunto alcuni testi che possono aiutare ad affrontare adeguatamente il tema dell'anno.

L'importante è scoprire la figura di Dio Padre e farlo amare...

Questione: e se un bambino non ha un'esperienza positiva del padre, perché il padre lo maltratta, lo ha lasciato solo, non l'ha nemmeno conosciuto, un farabutto? Come fargli capire l'amore di Dio?

Sarà opportuno trovare altre immagini o termini.

➔ L'immagine

Conviene concentrarsi, in primo luogo, sull'immagine: cosa raffigura, cosa dice, cosa ci dice, cosa si dice di lei, cosa vi accade. E' necessario vederla, contemplarla e commentare, lasciare che ri-

suoni dentro di noi ciò che vediamo ed essere poi capaci di metterlo in comune... per condividere le nostre esperienze (sentimenti, dubbi o certezze) e sciogliere ogni dubbio.

L'immagine mostra un tipo di Dio antropomorfo, dai tratti semplici e regolari ma molto espressivo, e con alcune caratteristiche che lo rendono "più umano": è l'immagine di una "persona" dall'età indefinita (barba) ed allo stesso tempo giovane (mani), saggia (calvo), familiare, che ci è vicina (porta una vestaglia da camera o un accappatoio, cammina guardandosi attorno meravigliandosi di quello che succede e facendo in modo che gli altri a loro volta si meravigliino), dallo sguardo bonario (è Padre-Abbà), e tutto questo nonostante il triangolo che gli adorna la testa... (in cui ci sono anche il Figlio e lo Spirito).

➔ Il significato

Dopo ci concentreremo sul significato: qual è il significato di quello che appare nell'immagine, che contenuto riflette, cosa vuol dire, ecc.

Il significato appare soprattutto in quello che dice: E' un Dio che "parla", che ha la parola, che "è parola".

- *Dà messaggi, ma non consigli. Parla come Gesù: con messaggi o parole sovversive che sconvolgono la realtà.*
- *Pertanto non dà consigli ma interroga: è una parola di Dio che domanda, discute, mette in questione. Ed esige una risposta.*

➔ L'azione

A partire da quello che abbiamo visto e riflettuto, proponiamoci di realizzare qualcosa che ci coinvolga, che ci impegni, che si rifletta nella vita.

Per questo si deve rispondere con azioni e gesti concreti, sia personalmente che in gruppo: rispondere alle domande, nient'altro. Le risposte non devono essere ciniche (non credendo in quel che si dice e in quel

che si fa) né false (non facendo quel che si dice). Devono essere risposte attive e concrete, devono partire dalla realtà stessa, dai sentimenti e dalle esperienze, personali o di gruppo.

Infine, partendo da ogni immagine, si possono realizzare alcuni momenti di **preghiera** (meditazione, silenzio, espressione) in cui rientri la realtà della vita vissuta giorno per giorno. Per questo saranno di grande aiuto i testi biblici che verranno indicati ad ogni quadro e che a volte serviranno anche come punto di partenza o di riflessione centrale. ■



1. VIVA ABBÀ!

DIO È MORTO, VIVA ABBÀ!

► Quale tipo di immagine di Dio è morta? Ascoltando la canzone "Dio è morto" (Guccini-Nomadi), quale Dio viene dato per morto? Che cosa si critica di Dio? Provate a riandare a tutte le idee e immagini di Dio che si sono succedute nella storia. Sono compatibili con quella del Dio rivelato da Gesù Cristo? (Si può scegliere tra varie immagini di Dio del V. T. o espressioni del Medioevo o un testo di preghiera preconciare...). Fate un'indagine tra le persone che vi circondano e sentite quale idea hanno di Dio. Oppure provate a seguire alcune trasmissioni sulla TV o a leggere alcuni articoli di un giornale, rivista: quale idee di Dio hanno i personaggi che compaiono?

► Provate a comporre un vostro credo che comprenda almeno cinque espressioni: "Io non credo in un Dio che...". Ed altre cinque: "Credo in un Dio che..."

► Un angelo-simbolo della presenza di un Dio vicino, nudo e bambino (neonato, potremmo dire), sostiene un aquilone col messaggio: "Viva Abbà!" Di cosa abbiamo bisogno per scoprire questa realtà? Liberarsi dai pregiudizi, diventare bambini, nascere di nuovo... Continuare su questa falsariga.

► Di che cosa potrebbe essere simbolo l'aquilone? Perché possa continuare a volare bisogna che sia sempre sotto l'azione del vento (Spirito). Spirito "che agisce oggi per poter riscoprire il si-



gnificato della vita e delle parole di Gesù" e, con lui, il significato della nostra stessa vita. Come fare? Fai un paragone con il funzionamento dell'aquilone.

► Realizzate un aquilone con un vostro messaggio. In ogni aquilone è riportato un messaggio (può essere una frase biblica, un disegno..) che esprima la vostra idea su Dio.

► Per la riflessione e la preghiera: Rm 8, 21-39.

2. DEI PICCOLI È IL REGNO

**"E TU ABBÀ, CHE VUOI DIVENTARE DA GRANDE?"
"PICCOLO!"**

► *L'immagine:* Un angelo fa domande a Dio-Abbà. C'è un gioco di mani come se stessi ro consegnando cose essenziali... Il sole (luce, presenza infinita...) è all'orizzonte.

► *Il significato:* Dio rispon-



de che vuole essere piccolo. E' la risposta di Gesù: "Se non fate come i bambini non entrerete nel regno dei Cieli" (Mt 18,6). Dio, più che onni-potente, è totalmente impotente poiché non può fare ciò che noi non facciamo.

► *L'azione:*

1. Fate un'intervista a Dio per iscritto o "oralmente". In entrambi i casi l'importante sono le domande. Nel primo caso si può rispondere con frasi di Gesù prese dal Vangelo: ognuno può cercarle e riportarle. Nel secondo caso si può fare come se stessi parlando con Dio al telefono: si sente quel che noi diciamo, ma non quello che lui risponde... Qui è importante fare buone domande e controllare i silenzi.

2. "Caccia al più piccolo": un specie di caccia al tesoro per individuare i piccoli oggi. "Chi è il piccolo, oggi?" Si può fare immediatamente con domande dirette, oppure dopo ricerche su giornali, riviste, programmi TV.

3. "I piccoli grandi uomini che hanno fatto la storia" del Regno di Dio. Cercare di trovare (o presentare) delle figure di santi o benefattori dell'umanità che hanno fatto grandi cose senza mezzi, senza grandi talenti personali, semplicemente affidandosi a Dio (S. Francesco, il Cottolengo, ecc.). Molto interessante la spiritualità di S. Teresina di Lisieux.

3. LA BELLEZZA DEL MONDO

TIENI, TI AFFIDO LA BELLEZZA DEL MONDO.

► Dio-Abbà va incontro a ognuno di noi e gli consegna quanto ha di meglio: "la creazione". Così noi siamo responsabili e partecipi del mondo: abbiamo il dovere di conser-



varlo, per non distruggerlo... E soprattutto, per "goderne". Mantenere viva la creazione è anche scoprire e godere della bellezza del mondo.

► Ci sono testimoni muti: essi stessi si meravigliano di questo "regalo di Dio".

- Io so meravigliarmi delle bellezze della natura? Quando riesco a farlo? Potrei farlo più sovente?

- Fare un elenco di prodigi della natura che mi stupiscono, mi incantano.

► Come far che altri scoprano questa bellezza? E che la rispettino?

- fare un catalogo di "peccati ecologici"

- fare un catalogo di azioni volte a prevenire o contrastare il degrado dell'ambiente

► Leggere i racconti della creazione (Gn 1, 1ss.; Prov 8,22-31) o un salmo di lode a Dio per la creazione (Sal 8; 139; 145; 148) e comporre una propria preghiera di lode a Dio.

TIENI, TI AFFIDO LA BELLEZZA DEL MONDO

4. DIETE DI FAME

LA DIETA DELLA SETTIMANA: OGNI BOCCONE IN PIÙ CHE MANGI LO STAI TOGLIENDO DI BOCCA AD UN BAMBINO AFRICANO CHE MUORE DI FAME.

► Le contraddizioni del nostro mondo fanno sì che non tutti possano percepire la bellezza. "Il maggior problema teologico attuale è la fame nel mondo", è stato detto.

Commentare questa frase.

► Nel nostro mondo abbiamo ancora problemi con l'alimentazione: ne abbiamo in quantità eccedente e siamo sovralimentati. Che fare?



Basta dire davanti alla tavola imbandita: "Signore concedi la fame a coloro che hanno il pane e il pane a coloro che hanno la fame"?

- fare una ricerca sul peso forma ideale e il nostro attuale. Provate a farlo anche su persone che si conoscono o del posto. Rintracciare alcune statistiche mondiali e fare confronti e commenti
- Confrontare la nostra dieta con quella di un bambino africano.
- Enumerare gli alimenti di cui possiamo tranquillamente fare a meno, o che addirittura ci fanno male.

► Tre esseri, come tre fantasmi, hanno occhi sebbene non abbiano bocca, né per parlare e chiedere, né per mangiare, poiché è stata sigillata per non essere usata. Cosa ti suggerisce questa immagine?

► Rileggere la parabola del Buon Samaritano (un Dio che ci vuole "suo prossimo".....: Lc 10,29-38) o di

Lazzaro ed il ricco epulone (Lc 16,19-21). Commentare e concludere con una preghiera.



5. LA RISPOSTA DI DIO

"LEI SI CONSIDERA DI PIÙ IL DIO DEI FILOSOFI O IL DIO DEI TEOLOGI?". "IL DIO DI QUELLI CHE SBARCANO CLANDESTINAMENTE".

► Qual è il Dio dei filosofi? E quello dei Teologi? E quello della gente comune? Fate tre colonne e indicate le caratteristiche per ogni categoria.

► Le risposte di Dio sono "la risposta". Ma è necessario cercarla. La chiave è: "Nella vita tutto è divino quando è veramente umano". Per questo bisogna tenere le orecchie ben aperte per ascoltare le voci - soprattutto dolorose - dell'essere umano laddove questi soffre o gode; è necessario tenere gli occhi ben aperti per scoprire la realtà; avere le mani ben disposte per sentire il dolore - che ci fa vedere le cose in maniera diversa -; avere l'olfatto sensibile per percepire l'essenza; avere il gusto ben sviluppato per saper scoprire l'amore dove gli altri vedono il male...

Provate a ripassare questi sensi e osservate come sono sviluppati in ognuno di noi.

► La risposta di Dio qui è sconcertante e inquietante. In che senso è quel Dio? Dove trovo Dio oggi?



► Leggere il giudizio universale (Mt 25,31-46): Se Dio venisse oggi, come ci giudicherebbe?

► Provate ad ascoltare la canzone di Ligabue: "Hai un momento, Dio?". Cosa vuol dire il Liga con quella canzone? Quale idea ha di Dio? Quali sono le domande che pone? E voi, quali domande porreste a Dio se poteste farlo? Provare a fare voi alcune domande a Dio. In questo caso si tratta di un'intervista "ufficiale", foto compresa. Realizzate un murale che rappresenti il "volto di Dio" partendo da foto in cui siano raffigurate situazioni di ingiustizia...

► Attenti!, gli ultimi saranno i primi: Mc 10,31; Lc 14,7-11. Fate una riflessione e preghera su questo...

6. DIO È PIÙ MADRE CHE PADRE

E' PERICOLOSO FARSI UN'IDEA ANTROPOMORFICA DI DIO; MA È ANCOR PIÙ PERICOLOSO FARSENE UN'IDEA "MASCHIO-MORFICA"...

► L'idea che ho di Dio è...(proponi almeno cinque simboli che riflettano quest'idea.

► Nella Bibbia appare un'immagine poliedrica di Dio.

► "Dio è più madre che padre", ha detto Giovanni Paolo I in uno dei pochi discorsi del suo breve pontificato (33 giorni).

► È proprio necessario che per rappresentare Dio si usi



sempre l'immagine di un maschio, del "Padre"? Perché non la madre? Cosa ne pensate?

► Se non siete convinti provate a leggere questi testi biblici: Is 49,15; Num 11,12; Is 42,14 e il brano della lettera del Card. Martini nella prima parte.

► In questa vignetta l'immagine di Dio ha il volto di donna, e giovane inoltre, con ancora la possibilità di generare. Sviluppa questa idea: "Dove è provato che non sia un miracolo più grande dare da mangiare a cinquemila uomini con

cinque pani che far funzionare il mondo; è solo un miracolo più insolito".

7. PERDERE POTERE

IL CRISTIANESIMO NON ARRIVERÀ MOLTO LONTANO SE DEDICA TUTTO IL SUO POTERE A NON PERDERE POTERE...

► In questa immagine Dio "pensa". Il suo pensiero è

IL CRISTIANESIMO NON ARRIVERÀ MOLTO LONTANO SE DEDICA TUTTO IL SUO POTERE A NON PERDERE POTERE...



azione, ma rimane anche la nostra libertà di agire. Per questo è nostra responsabilità "perdere potere" per agire secondo i criteri del Vangelo.

► Ci rimane, tuttavia, il peso della storia, la stanchezza dei secoli ed il potere delle istituzioni. Rilevare alcune situazioni in cui la Chiesa ha avuto più a cuore il potere che il servizio.

► Ma il vangelo è chiaro: "Servire" (cf Mt 20,24-26). Fare una ricerca di situazioni concrete in cui alcune persone hanno scelto di servire? Casi di santi che hanno lasciato la loro condizione di potere per mettersi al servizio (S. Ambrogio, S. Benedetto, S. Francesco, S. Chiara, ecc.). Ed il vostro comportamento qual è?

► Completare: il cristianesimo arriverà alla fine dei tempi se... (Attenzione: la nostra fine dei tempi è "già" adesso. Che facciamo e cosa possiamo fare?)

► Si dice che il cristianesimo perda influenza. E questo al-

larma molti. Non dovrebbe, secondo quello che si dice qui, perdere più potere? Che tipo di potere e come?

► Per la preghiera e la riflessione si può leggere l'inno cristologico di *Fil 2, 8-11*: la perdita di potere da parte di Dio!



8. FEDE CHE COMUNICHI FELICITÀ

QUALCOSA NON VA BENE NELLA CATECHESI SE TRA I BAMBINI HANNO MOLTO PIÙ SUCCESSO I FILM DI WALT DISNEY CHE I CORSI DI PRIMA COMUNIONE...

► Un altro pensiero- riflessione di Dio, preoccupato per quello che ci accade e impotente per realizzare quello che noi - e non lui - dobbiamo fare. Che ne pensiamo? Perché succede questo?

► Cosa ricordate della vostra prima comunione? Cosa vi è rimasto? Dov'è il vostro vestito? Come è cambiato il vestito della nostra fede da allora?

► Come erano le vostre lezioni di catechismo (si può fare anche una scenetta)? Quanti dei vostri compagni hanno continuato a frequentare il gruppo, i sacramenti dopo la cresima? Perché è successo? Quali sono stati gli errori commessi? Cosa fareste voi per comunicare meglio la fede oggi?

► Completare: Per annunciare la fede (io-noi) abbiamo bisogno..."

► Inventate un breve racconto che includa una storia nella quale sia possibile osservare che "la nostra fede comunica felicità". Deve avere una forma e una struttura tale da poter essere ascoltata come le storie che adesso hanno successo tra i bambini. Oppure provate a costruire la sceneggiatura di un film in cui presentate un Gesù indedito...

► Per la preghiera: "la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (*Gv 15,11*; v. anche *Gv 17,13*); "felicità e grazia mi saranno compagne" (*Sal 23, 6*); "Dio ama chi dona con gioia" (*2 Cor 9,7*).

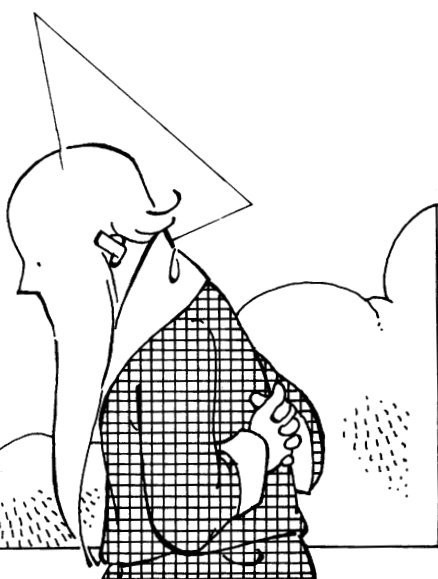


9. IL RITORNO DEL SACRO

AH I GIOVANI! SE ALMENO FOSSERO ATEI...

► Diceva lo storico Toynbee che "l'ateismo è un breve periodo tra due paganesimi". Quali sono i segnali attuali che lo dimostrano? Per esempio la Natività: nacque pagana (solstizio d'inverno), divenne cristiana (secolo IV):

QUALCOSA NON VA BENE NELLA CATECHESI SE TRA I BAMBINI HANNO MOLTO PIÙ SUCCESSO I FILM DI WALT DISNEY CHE I CORSI DI PRIMA COMUNIONE...





“Non adoriamo il sole, ma colui che l’ha creato”, riassume Sant’Agostino), ed adesso ritorna ad essere pagana (con adorazione del Dio del Consumo e altri dei minori...).

► Molti giovani non negano forse un dio che non esiste? Provate ad elencare le difficoltà che hanno i vostri coetanei a credere. Le obiezioni che più spesso vi rivolgono. Cosa c’è di positivo in queste obiezioni? C’è forse una immagine di Dio da purificare? Individuiamo delle piste per purificare la nostra immagine di Dio (di nuovo “il Dio in cui non credo...” “Il Dio in cui credo”).

► Come scoprire il Dio che ci attrae? Solo la testimonianza di altre persone ci può aiutare. Cercatene e commentane alcune.

► I giovani non sono nemmeno atei: si dice che il ritorno del sacro va di pari passo in molti di loro con paure, nostalgie, vuoti da compensare... E’ proprio così? Ci sono forme di religiosità e fanatismo attorno a voi (dal tifo sportivo all’adorazione di alcuni idoli, fino

a vere e proprie forme religiose nuove)? Come far sì che la fede in Dio renda liberi e dia senso alla vita?

► Per la libertà siamo stati creati e liberati: *Rm 8,15; Gal 4,6*: Commentare e pregare...



10. PROGRAMMA PER VIVERE

BERE L’ACQUA CON IL PIACERE DI CHI SI È PERSO NEL DESERTO E ALLA FINE TROVA UN’OASI...

BERE L’ACQUA CON IL PIACERE DI CHI SI È PERSO NEL DESERTO E ALLA FINE TROVA UN’OASI...

GUARDARE OGNI COSA CON GLI OCCHI DI UN CIECO CHE D’IMPROVISO COMINCIA A VEDERE...

RITORNARE A PARLARE PIANO, ASSAPORANDO OGNI PAROLA E DICENDO SOLO LA VERITÀ...

RISCOVERIRE OGNI GIORNO IL MONDO...

CHI FA IL TIFO PER QUESTE COSE?



GUARDARE OGNI COSA CON GLI OCCHI DI UN CIECO CHE D’IMPROVISO COMINCIA A VEDERE... RITORNARE A PARLARE PIANO, ASSAPORANDO OGNI PAROLA E DICENDO SOLO LA VERITÀ... RISCOVERIRE OGNI GIORNO IL MONDO... CHI FA IL TIFO PER QUESTE COSE?

► Nell’immagine, Dio-Abbà parla e si fa delle domande... Verificare questo programma di vita.

► “Accettare la vita”, “la vita come dono e compito”, “intuire la vita nella sua essenziale meraviglia..”: Come ci suona questo? Come lo realizziamo?

► Cosa e come possiamo fare affinché i centri educativi - anche le università e i centri ricreativi- comprendano questo programma di vita?

► Cosa c’è che non va nel modo di intendere l’educazione? Quali suggerimenti daresti alla scuola, alla Chiesa, agli adulti per la realizzazione di questo programma?

► “Non affannatevi...”: *Lc 12,22-31*.



II. PROGRAMMA SEMPRE

RICORDA, FIGLIO MIO: ANCHE SE SI DIMOSTRA SCIENTIFICAMENTE CHE DIO NON ESISTE, IO T'AMERÒ SEMPRE.

► Commentate la frase della vignetta. Che sentimenti suscita? Quali sicurezze o dubbi?

► Quali sono i limiti del pensiero scientifico? Cosa si può dire (o non si può dire) di Dio? (cf l'enciclica "Fides et ratio").

► Non è vero che "Dio possa e non voglia" imporsi a noi affinché non vi siano dubbi sulla sua esistenza, o per evitare il male, l'ingiustizia, la morte. Di fronte a tutto ciò Dio vuole, ma non può, (come "non può" disegnare un cerchio quadrato), perché si tratta di ipotesi assurde che distruggerebbero la realtà e la libertà umana. L'onnipotenza di Dio non è



quella dei potenti della terra, è bensì "l'onnipotenza dell'amore".

► In seguito a quest'ultima osservazione cambia qualcosa della vostra prima riflessione?

► In cosa mi (ci) impegna questa realtà? In cosa possia-

mo impegnarci già da ora? Riflettete, anche alla luce delle pagine evangeliche che seguono.

► "Sono venuto affinché abbiate la vita...": Gv 10,10

► "Vi chiamo amici...e questo è il mio comandamento": Gv 15,9-15. ■

Per un aiuto...

- Azione Cattolica Ambrosiana, **In ascolto di Dio Padre**, 1998 (sussidio pratico);
CARRETTO C., **Padre, mi abbandono a te**, Città nuova 1975 (spiritualità);
Commissione Liturgica del Giubileo, **"Abbà, Padre"**, San Paolo 1998 (sussidio liturgico);
GALLO L. **Nostro Padre Dio**, Elledici 1998 (teologia);
GALOT J., **Dio Padre, chi sei? Breve catechesi su Dio**, San Paolo 1998 (teologia);
MAGGI D., **Ridategli l'anello!**, Elledici 1998 (sussidio per giovani);
MARTINI C. M., **Ritorno al padre di tutti**, Centro Ambrosiano 1998 (lettera pastorale);
MORAGLIA E., **Dio Padre misericordioso**, Marietti 1998 (approfondimento multidisciplinare);
PETICLERC J.M., **Parlare di Dio ai giovani**, Elledici 1997 (metodologia);
POLI M., **Un pensiero al giorno sul Padre**, Ancora 1998 (spiritualità);
PRONZATO A., **Il Padre nostro**, Gribaudi (spiritualità);
ROBAZZA M., **"Alzati e abbracciami"**, Elledici 1998 (sussidio per adolescenti);
SCHOEKEL L. A., **Dio Padre: meditazioni bibliche**, ADP 1998 (bibbia);
SPREAFICO M. e Nicastro M.L., **Conto ancora su di te**, Elledici 1998 (sussidio per preadolescenti);
VANZAGHI O., **Il Padre ci provoca**, Edizione Dottrinari 1998 (sussidio pratico sul Padre nostro);